

ASSOCIAZIONE

ITALIA-URSS

Via di Capaccio, 1 - FIRENZE

Palazzo della Seta - Tel. 294-220

Preg. On. Calamandrei

- 1) In che senso si può parlare oggi, in Italia e nel mondo, di difesa della cultura?
- 2) Come si lega il problema della cultura a quello della pace, sul piano interno ed internazionale?
- 3) Qual'è il compito che, a Suo parere, l'Associazione Italia URSS deve svolgere; se e come esiste una possibilità e una necessità di scambi culturali con l'Unione Sovietica.

Di difesa della cultura si può parlare oggi, in Italia e nel mondo, nello stesso senso in cui si parla di difesa della pace. La guerra, o la minaccia di essa, è prima di tutto minaccia contro la cultura: la cultura è comprensione, è ricerca nelle varie manifestazioni dei vari popoli, di quella attività umana spirituale che è alla base della civiltà. La guerra è un turbolamento, è crisi come dei valori dello spirito, è chiamata nella forma dei nazionalismi: più dura che le guerre facciano prevedere le guerre, ma certo ostacolano la cultura con tutto.

Nel piano interno e internazionale la cultura è
meno in pericolo della guerra perché i rapporti di
cooperazione spirituale e tecnica l'arte non è più
considerata solo l'aspetto culturale ma come
strumento di guerra e come tale radente. Cultura
e propaganda recano una sola idea che non sono
invece: propaganda è un azione pratica, la cultura
è disinteressata e allungamento dello spirito

Divulgare in Italia l'arte sovietica; un
coro che si trovano il modo di fare conoscere in
Russia la cultura italiana e in genere la cultura
occidentale: si ha l'impressione, e la ricchezza
del recente campo, ma ne danno altro che se
c'è da noi un'impresione per la Russia non
grande è la ricomprensione della Russia per noi.

I- Di difesa della cultura si può parlare oggi, in Italia e nel mondo, nello stesso senso in cui si parla di difesa della pace per opera di coloro che, rifiutandosi di scegliere tra i due blocchi politici e militari che si fronteggiano, sperano ancora di riuscire a salvare quel superiore patrimonio spirituale che dovrebbe essere comune a tutti i popoli senza distinzione di continenti o di emisferi, e che appunto è, in sostanza, la cultura. La guerra, o la previsione o la preparazione di essa è prima di tutto minaccia contro la cultura. La cultura è comprensione reciproca tra le distinte vocazioni nazionali, è collaborazione delle patrie nell'umanità, è scoperta nella diversità di ciascun popolo di quello che c'è di fraterno e di eterno; di quella unità spirituale in cui gli uomini migliori di tutti i paesi si riconoscono. La guerra, al contrario è distruzione dei valori internazionali; dello spirito, feroce prigionia entro i bastioni armati dei nazionalismi rivali, rifiuto di comprendere, cieco rimbarbarimento.

Può darsi che le guerre, dando febbrile impulso a certe ricerche volte al fine pratico della difesa e della offesa militare, abbiano fatto progredire, in misura perfino pericolosa, certi rami delle scienze fisiche e meccaniche. Ma è certo che ogni guerra segna un abbassamento del livello generale della cultura: e ciò non solo perchè la guerra impiega a fini pratici le migliori energie dei popoli belligeranti, e le distoglie dall'arte disinteressata e dalle ricerche scientifiche non immediatamente u-

la cultura ai fini pratici della lotta, e per trasformare la cultura in propaganda.

Nei periodi di psicosi bellica anche le opere d'arte si giudica con criteri di propaganda: anche nella poesia si ricerca non più la bellezza disinteressata, non più la serena estasi dello spirito, ma l'utilità e l'ortodossia politica. Cultura vuol dire libertà e intelligenza, guerra vuol dire censura e gretto fanatismo; difendendo la cultura oggi si lotta per la vivificante libertà e contro la soffocante censura.

L'Associazione Italia URSS può avere oggi un grande compito: quello di mantenere la comprensione spirituale e i legami dello spirito tra due blocchi di popoli che la politica dei diplomatici spinge a considerarsi nemici. Tale opera deve essere però svolta in maniera reciproca: non solo nel senso di continuare a far conoscere in Italia le opere più significative dell'arte e della letteratura russa contemporanea e di contribuire con ciò a dissipare tanti pregiudizi e tanti equivoci che qualcuno cerca di mantener vivi tra noi, ma anche nel senso opposto di far penetrare in Russia una conoscenza più serena e più compiuta della cultura occidentale. I resoconti che si lessero a suo tempo del convegno degli intellettuali tenuto nella scorsa estate a Breslavia, inducono infatti a credere che se già nell'Europa occidentale e nell'America è diffuso una pericolosa incomprendimento della cultura sovietica, altrettanto pericolosa si permane in Russia la incomprendimento della cultura occidentale. Bisogna lavorare con fede a far sì che una siffatta incomprendimento reciproca si dissolva, di qua e di là; solo così si lavora per salvare la pace, e insieme le sorti della cultura nel